

Tante polemiche troppe incomprensioni

Qualche settimana fa ho scritto una lettera aperta sulla ristrutturazione di Casa Serena, l'istituto che ospita ragazzi con handicap grave, e nella lettera vi era una proposta, un'idea: la chiusura di Casa Serena, attraverso un grande sforzo collaborativo del mondo dell'handicap e della città nello sviluppo di una rete di piccole comunità-alloggio, adeguatamente attrezzate.

Ci sono stati fraintendimenti, reazioni negative e incomprensioni, ma anche discussione e riflessione sugli istituti. Credo sia utile allora precisare alcuni aspetti della mia idea:

1. Non era (e non è) mia intenzione criti-

care l'operato e l'organizzazione di Casa Serena: non è in discussione il fatto se essa funzioni bene o male.

2. Non era (e non è) mia intenzione ignorare o sottovalutare le difficoltà delle famiglie, le loro sofferenze ed i motivi che le hanno spinte a trovare in Casa Serena un luogo di vita per il loro figlio. Aiutare le famiglie è da 10 anni l'obiettivo principale della nostra cooperativa e cerchiamo di fare il possibile per comprendere profondamente le difficoltà dei familiari.

3. Credo che, dopo anni di discussioni sugli istituti, si debbano fare oggi proposte per superarli, con servizi più moderni, come ad esempio le comunità alloggio, ritenute da tutti un passo avanti per la residenzialità delle persone con handicap.

4. Credo che le necessità di ristrutturare Casa Serena possano essere lo stimolo per un' "operazione coraggiosa" da parte dell'ANFFAS: chiamare a raccolta le altre realtà dell'handicap (cooperative e associazioni, servizi) e i cittadini di Trento per realizzare un sistema di comunità integrate nel tessuto vivo delle relazioni sociali.

5. Credo che se vi fosse questa chiamata a raccolta su un progetto di deistituzionalizzazione, vi sarebbero anche le risposte, positive di collaborazione, prima quella della nostra cooperativa, perché riteniamo l'integrazione sociale un valore assoluto, da perseguire sempre.

6. Credo che i ragazzi di Casa Serena vivrebbero meglio in piccole comunità-

alloggio, con vicini di casa, abitudini normali e diverse, con relazioni sociali normali. Naturalmente con tutta l'assistenza necessaria.

La mia speranza è che Casa Serena diventi un ricordo, perché si è fatto un passo avanti, non uno indietro.

La discussione che è seguita alla lettera ha prodotto anche, e questo è positivo, l'avvio di un'analisi approfondita, all'interno del Con.Solida, sul tema della residenzialità e della vita indipendente per le persone disabili, un'analisi che costituirà una parte importante di un globale progetto handicap per il Trentino, da costruire insieme, senza polemiche.

Dario

